

## Rapporto sull'economia del mare d'Amico: il mondo marittimo mostra grande vitalità



MILANO - Ha contribuito a creare il 2.6% del pil nazionale, producendo in un anno beni e servizi per oltre 39.5 miliardi di euro, e dà lavoro a circa 500 mila persone con una crescita del 30% dell'occupazione dal 2004 al 2009. E' il ritratto di un settore, quello dell'economia legata al mare, che «pur in un momento di crisi vede l'Italia fra i leader a livello europeo». A tracciarlo è il "IV Rapporto

*Paolo d'Amico*

**sull'economia del mare"**, realizzato dal Censis - presentato a Milano durante un incontro organizzato dalla Federazione del sistema marittimo italiano e dalla Camera di commercio di Milano - che ha analizzato un settore che comprende trasporti marittimi e pesca, cantieristica navale, nautica da diporto e attività portuali.

L'Italia mantiene il primo posto in Europa per importazioni via mare (185,4 milioni di tonnellate di merci) e il terzo per esportazioni, a poca distanza da Germania e Olanda.

Nel traffico passeggeri l'Italia è al primo posto come base e destinazione delle crociere, con 6,7 milioni di persone. E a giocare un ruolo di primo piano nella produzione del Pil nazionale, secondo i dati relativi al 2009, è il comparto dei trasporti marittimi, con 103,3 miliardi di euro, seguito dalle attività marittime di logistica portuale e ausiliarie ai trasporti, con 6,7 miliardi di euro di contributo. Dai dati relativi alle diverse zone d'Italia emerge una posizione leader di regioni tradizionalmente legate al mare, come la Liguria, la Campania, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Sicilia. Ma è la Lombardia, che non ha sbocchi sul mare, a collocarsi al terzo posto a livello nazionale nella nicchia di mercato della costruzione di imbarcazioni da diporto, e fra i maggiori fornitori di beni e servizi. «Il mondo marittimo è un driver di sviluppo per l'intera economia italiana - ha commentato **Paolo d'Amico**, presidente di **Confitarma** e della **Federazione del mare** - e mostra una grande vitalità, tanto da essere cresciuto del 60% da quando sono state adottate le riforme che ne hanno rilanciato la competitività internazionale».

Il rapporto Censis prevede per il futuro «un quadro moderatamente espansivo» per quanto riguarda i flussi di merci via mare, dopo una flessione in Italia del 14% nel 2009 e una ripresa nel 2010 (+6.3%). In particolare dovrebbero

crescere gli interscambi con la Cina e Hong Kong, con la previsione di toccare quota 20 milioni di tonnellate nel 2015, con la sponda Sud del Mediterraneo, con l'area balcanica e del Golfo Persico. «E' necessario coordinare in maniera più efficiente il sistema dei porti - ha sottolineato **Giuseppe Roma**, direttore generale della **fondazione Censis** - e rafforzare l'offerta logistica con investimenti pubblici per il trasporto delle merci dai porti ai luoghi di destinazione». Secondo **Paolo Galassi**, membro di Giunta della Camera di commercio di Milano, «scegliere la Lombardia come sede per un convegno sull'economia del mare rappresenta un'importante occasione per le nostre piccole e medie imprese per cogliere le opportunità di un macro-settore che sta reagendo in maniera positiva alle conseguenze della crisi economica». La Lombardia, come è emerso dal convegno, è sede di realtà di eccellenza nella nautica e nella produzione di interni e di arredi per imbarcazioni esportate in tutto il mondo. E la posizione di Milano come "capitale economica e finanziaria" può giocare un ruolo di primo piano «per risolvere le difficoltà all'eccesso al credito da parte delle aziende del terziario».

Fonte: [messengeromarittimo.it](http://messengeromarittimo.it)